



Quindicinale di Informazioni
dall'Unione Europea

Agricoltura
Territorio
Ambiente

APPUNTAMENTI - PUBBLICAZIONI - G.U.U.E – APPROFONDIMENTO - REDAZIONE - EMAIL

Anno XXVI° - Numero 10 del 25 Giugno 2014

BRUXELLES INFORMA

Consiglio Agricoltura di giugno, tra accordi e tanti nulla di fatto	Pag. 2
Copa-Cogeca, sul latte i Ministri dovevano fare di più	Pag. 3
Il settore lattiero-caseario ai Raggi X	Pag. 3
Agroalimentare, l'UE primo esportatore del mondo	Pag. 4
Clima, l'Unione Europea rilancia la posta	Pag. 4
Biocarburanti, l'UE riduce il sostegno	Pag. 5
Cereali UE, buone le stime di produzione (+2,3%)	Pag. 5
Nuove risorse UE per i programmi regionali di Cooperazione territoriale	Pag. 5
Concorso fotografico sul ruolo delle aziende agricole a conduzione familiare	Pag. 6
AAA, salvaguardia della diversità genetica delle foreste cercasi	Pag. 5
Brevi dall'Unione Europea	Pag. 7

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

PAC 2014-2020, l'intesa Mipaaf-Regioni in pillole	Pag. 8
OGM, Stati Membri UE liberi di decidere sulle coltivazioni	Pag. 9
La lente di Ismea sull'agricoltura veneta	Pag. 9
Primario veneto, secondo a nessuno	Pag. 10
Vigneto veneto 2014, disponibili le slide del Focus di Conegliano (18 giugno)	Pag. 12
Coltivare mais senza geodisinfestanti? Si grazie	Pag. 12

NOTIZIE DAL PSR VENETO, APPUNTAMENTI

Prima approvazione per il PSR Veneto 2014-2020	Pag. 12
Bando "Ammodernamento imprese agricole", scadenza spostata al 15 luglio	Pag. 13
Competitività e ambiente, il PSR Veneto oltre il 70% di spesa	Pag. 13
Pagamenti agro ambientali, la Commissione conferma la proroga impegni	Pag. 14
Partenariato per lo sviluppo rurale: oltre 700 contributi al nuovo PSR	Pag. 14
Sviluppo Rurale Veneto: bandi in scadenza e altre notizie	Pag. 14
Appuntamenti	Pag. 15
Da non perdere!	Pag. 15
Approfondimenti (Raccomandazioni per la stabilità; Chiarimenti nomina CE)	Pag. 17
	Pag. 17

BRUXELLES INFORMA

Consiglio Agricoltura di giugno, tra accordi e tanti nulla di fatto

Si è tenuto in Lussemburgo il Consiglio dei Ministri agricoli europei. In discussione la riforma del settore ortofrutticolo, il programma di distribuzione dei prodotti agricoli nelle scuole, i negoziati con i Paesi terzi sul biologico, l'etichettatura di origine delle carni e il futuro del settore del latte

Riforma del settore Ortofrutta, la strada si fa in discesa

I 28 Ministri agricoli dell'UE hanno trovato un accordo sulla futura riforma del settore ortofrutticolo. Entro il 2018 la Commissione europea dovrà pubblicare un rapporto con le possibili proposte legislative su tutte le regole comunitarie di settore. Soddisfatta l'Italia, che preferisce attendere l'entrata in vigore della nuova PAC prima di mettere mano alla riforma del settore, per il quale le nuove regole varranno dal 2020. Soddisfatte anche Francia e Spagna, oltre a Germania, Danimarca e Paesi Bassi che raccomandano una ridiscussione totale dell'Organizzazione Comune dei Mercati Unica per orientarla verso una maggiore ricerca e sviluppo. Infine, dieci Paesi (Ungheria, Bulgaria, Croazia, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Romania e Slovenia) chiedono una migliore ripartizione dei fondi per i produttori di certe regioni.

Prodotti agricoli nelle scuole, intesa sugli obiettivi

I Ministri agricoli UE hanno stabilito di definire un unico programma di distribuzione dei prodotti agricoli nelle scuole europee. Allo scopo, è stato presentato il progetto di fusione dei due attuali distinti programmi (Frutta/Verdura; Latte/Prodotti collegati), ma si rischia ora una battaglia giuridica tra Istituzioni europee. Infatti, pur d'accordo sul fine (ottimizzare l'intera distribuzione di prodotti agricoli nelle scuole diminuendo i costi amministrativi), è il metodo di attuazione che divide: all'orizzonte, dunque, uno scontro tra Consiglio UE (Paesi Membri) e Parlamento europeo sul metodo giuridico da utilizzare, che vede quest'ultimo impegnato a mantenere la codecisione sulla materia (ovvero la possibilità di essere incluso nel processo legislativo). Va segnalato, infine, che alcune delegazioni nazionali hanno chiesto un'estensione dei prodotti inclusi nel programma ai formaggi e yogurt; altre hanno chiesto di includere anche i prodotti a base di frutta trasformata come i succhi; altre ancora di prendere in considerazione anche il miele, le olive da tavola e l'olio d'oliva.

Negoziati con i Paesi terzi sul biologico: accordi da rivedere

Il Commissario europeo all'Agricoltura, Dacian Ciolos, ha proposto di "rivedere gli accordi internazionali dell'UE passando da disposizioni amministrative ad accordi reali, con una vera reciprocità tra Paesi, anche per consentire ai produttori comunitari di esportare in modo trasparente e con garanzie giuridiche". La revisione in corso del quadro giuridico del settore della produzione biologica ha rivelato delle carenze nel sistema attuale di riconoscimento dei Paesi terzi ai fini della reciprocità. Il Consiglio dell'UE ha quindi incoraggiato la Commissione europea a migliorare gli attuali meccanismi per agevolare il commercio internazionale di prodotti biologici, richiedendo reciprocità e trasparenza in tutti gli accordi commerciali. "Applicheremo la stretta conformità alle regole UE per le importazioni di prodotti biologici, riducendo così il margine di manovra degli organismi di controllo nei Paesi terzi", ha concluso Ciolos.

Etichettatura di origine della carne, tutto (o quasi) da rifare

Il Consiglio dei Ministri agricoli ha rigettato la proposta del Parlamento europeo di indicare l'origine di tutte le carni (ovina, suina, caprina e bianca) come oggi avviene per quella bovina. Si ricorda che il Parlamento aveva votato il 6 febbraio scorso a grande maggioranza l'obbligo di indicazione in etichetta dell'origine di tutti i prodotti non trasformati a base di carne. Secondo la Commissione europea, la richiesta dell'Emiciclo era troppo azzardata in quanto una simile etichettatura avrebbe aumentato i costi di produzione dei prodotti. Contrari, infatti, si sono detti Irlanda, Spagna, Francia, Paesi Bassi, Belgio e Portogallo.

Latte, tutti divisi su tutto

La Presidenza greca del Consiglio UE non è riuscita a mettere d'accordo le due anime presenti all'interno dello stesso Consiglio agricolo sul futuro del settore lattiero: da una parte i Paesi che vogliono un minor coefficiente di grasso nel latte (con conseguenti maggiori quote di produzione), dall'altra gli Stati contrari. Tra i primi figurano Germania, Danimarca e Paesi Bassi. L'Italia, come la Francia, l'Ungheria, la Slovenia e la Slovacchia, vuole solamente rafforzare gli strumenti di mercato. A parte, Regno Unito e Svezia che non

vogliono né un minor coefficiente di grasso né un ulteriore intervento europeo sul mercato. Al contrario, Austria e Polonia vogliono entrambi gli interventi. Ovviamente, i Paesi che vogliono un minor coefficiente di grasso sono quelli che hanno superato le quote di produzione e che non vogliono pagare delle sanzioni.

Copa-Cogeca, sul latte i Ministri dovevano fare di più

Forte delusione di Copa-Cogeca sulla mancata decisione dei Ministri agricoli di attuare specifiche misure che consentano di alleviare la pressione sui produttori lattiero-caseari dell'UE

Al termine del Consiglio dei Ministri Agricoli europei, che sul tema "latte" non ha preso nessuna decisione, il presidente del gruppo di lavoro "Latte e prodotti lattiero-caseari" di Copa-Cogeca, Mansel Raymond, ha sottolineato che "i produttori europei speravano in un segnale chiaro da parte dei Ministri. La concorrenza mondiale sta aumentando e abbiamo bisogno di un settore forte che sia competitivo sul mercato internazionale. L'evoluzione della domanda mondiale di prodotti lattiero-caseari dovrebbe essere positiva a medio termine, poiché le previsioni annunciano un incremento del 2,3% all'anno fino al 2020. I produttori devono essere nelle condizioni di approfittare di queste crescenti opportunità di mercato. Tuttavia, nel settore si registra un vero problema di ripresa del flusso di cassa, che ha avuto ripercussioni sul reddito dei produttori di latte. Al fine di trarre vantaggio dalle opportunità di mercato, è necessario allentare la pressione sui produttori. Vogliamo assicurare che i fondi del superprelievo restino nel settore e che vengano prese delle misure per alleggerire il carico che grava sui produttori di latte, i quali stanno disperatamente cercando di ricostituire i loro flussi di cassa. Siamo delusi per l'assenza di decisioni da parte dei Ministri su questa questione".

Settore lattiero-caseario ai raggi X

La Commissione europea ha pubblicato una relazione sulla situazione del mercato lattiero-caseario e sul funzionamento del "Pacchetto Latte"

Il documento presenta il quadro (piuttosto positivo) del mercato lattiero-caseario, delinea le possibilità offerte dal "Pacchetto Latte" e illustra una serie di considerazioni in vista della fine del meccanismo delle quote nel 2015. La relazione dell'Esecutivo conferma che i contratti tra allevatori e trasformatori sono stati resi obbligatori in 12 Stati Membri (Bulgaria, Croazia, Cipro, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria), mentre in altri (Belgio e Regno Unito) sono stati concordati codici di buone prassi tra le organizzazioni di allevatori e di trasformatori. Le disposizioni nazionali per il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori (OP) hanno consentito il riconoscimento ufficiale di 228 OP in sei Stati membri (Belgio, Francia, Germania, Italia, Repubblica ceca e Spagna). In quattro di questi Stati (Francia, Germania, Repubblica Ceca, e Spagna) le OP hanno condotto negoziati collettivi coprendo tra il 4 e il 33% del totale delle forniture. Due Stati membri (Francia e Italia) hanno applicato norme per regolamentare l'offerta di determinati formaggi DOP e IGP.

E' ancora presto per vedere i primi effetti del "Pacchetto Latte"

La Commissione europea ritiene che sia ancora troppo presto per vedere degli effetti significativi del "Pacchetto latte" sul comparto, in particolare nelle regioni svantaggiate. Le misure necessarie per realizzare effettivamente le possibilità del provvedimento, come la creazione di OP e l'organizzazione di negoziati collettivi - si legge nel documento - richiedono tempo e un forte dinamismo da parte degli allevatori stessi. La Commissione ha voluto dare un ulteriore messaggio per il mercato post-quote avviando recentemente l'iniziativa dell'Osservatorio del mercato europeo del latte, mirante a una maggiore trasparenza e a una più efficace analisi del mercato, allo scopo di aiutare gli operatori economici nelle loro decisioni commerciali. L'Osservatorio aiuterà inoltre la Commissione a monitorare gli sviluppi del mercato, ad applicare le disposizioni sulla «rete di sicurezza» in modo proattivo e a reagire a circostanze eccezionali.

Luci e ombre

Nonostante una prospettiva ampiamente positiva per i mercati mondiali di prodotti lattiero-caseari, con significative opportunità di crescita negli anni a venire, la relazione analizza alcuni dubbi che sono stati espressi circa la capacità del quadro normativo europeo di far fronte ad un'estrema volatilità del mercato o ad una situazione di crisi dopo il termine del regime delle quote, in particolare per garantire uno sviluppo equilibrato della produzione lattiera in tutta l'UE ed evitare una forte concentrazione nelle aree più produttive. La relazione conferma che la Commissione porterà avanti il dibattito per rispondere a tali preoccupazioni e valuterà la necessità e la portata di eventuali strumenti supplementari. (Fonte: ce)

Agroalimentare, l'UE primo esportatore del mondo

Nel 2013 le esportazioni agroalimentari UE hanno raggiunto un valore di 120 miliardi di euro

Cifra da capogiro che rende l'Unione Europea il primo esportatore del mondo di prodotti agricoli e alimentari. Allo stesso tempo, le importazioni europee sono rimaste stabili, creando così un saldo netto di 18,5 miliardi di euro. Sono queste le principali conclusioni della panoramica sulle performance del commercio agricolo dell'UE nel 2013, appena pubblicato dalla Commissione europea. L'UE si conferma dunque non solo primo attore in fatto di esportazioni di prodotti finiti ad alto valore aggiunto, ma anche di materie prime, in particolare grano e orzo, con destinazione i paesi del Medio Oriente e Nord Africa in forte espansione nel 2013. I mercati che sono cresciuti maggiormente per le esportazioni agricole europee sono stati quello cinese e dell'Arabia Saudita. Gli Stati Uniti rimangono ha continuato ad essere la destinazione più importante per le esportazioni agroalimentari dell'Unione europea.

Clima, l'Unione Europea rilancia la posta

In occasione dei negoziati ONU sul clima svoltisi a Bonn, l'UE ha presentato un suo contributo per promuovere una più ambiziosa azione internazionale da attuarsi nei prossimi anni

I negoziati di Bonn si sono posti un duplice obiettivo: mettere a punto misure specifiche per rafforzare l'azione internazionale per il clima per il periodo fino al 2020 e compiere ulteriori progressi verso un accordo mondiale, che si dovrebbe concludere il prossimo anno, relativo il periodo post 2020. Misure, queste, assolutamente necessarie per colmare l'ampio divario esistente fra gli impegni attualmente sottoscritti dai vari Paesi al fine di limitare le emissioni di gas a effetto serra e gli obiettivi di riduzione necessari a mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2° C rispetto alla temperatura dell'era preindustriale.

Il programma dei lavori

A Bonn si sono svolti incontri a vari livelli. Un dialogo ministeriale ha discusso del futuro accordo mondiale sul clima e di come aumentare il livello di ambizione dell'azione per il periodo precedente il 2020 in tutti i Paesi; una tavola rotonda a livello ministeriale ha discusso invece sulle modalità per accrescere il livello di ambizione dell'azione per il clima da parte dei Paesi sviluppati nell'ambito del Protocollo di Kyoto durante il secondo periodo d'impegno (2013 al 2020). Nelle riunioni a livello ministeriale l'UE ha condiviso la sua esperienza relativa al conseguimento e superamento degli obiettivi di riduzione delle emissioni esponendo le proprie idee sulla stesura del futuro accordo mondiale.

I risultati dell'UE

Nell'UE le emissioni di gas ad effetto serra sono state ridotte del 19% tra il 1990 e il 2012. Si tratta di una riduzione di quasi la metà per unità di Pil. Per questo, alla tavola rotonda sul Protocollo di Kyoto l'UE ha mostrato di aver superato l'obiettivo ufficiale indicato nel primo periodo d'impegno (2008-2012) di circa 4,2 miliardi di tonnellate (gigatonnellate — Gt) di CO₂ equivalente. Il potenziale superamento nel secondo periodo consiste in ulteriori 1,3 Gt, in quanto, secondo le proiezioni, nel 2020 le emissioni totali di gas a effetto serra provenienti dall'UE e dall'Islanda dovrebbero essere di circa il 24,5% al di sotto dei livelli dell'anno di riferimento scelto (1990 nella maggior parte dei casi). Il superamento congiunto degli obiettivi per il primo e il secondo periodo di impegno ammonta ad una riduzione totale delle emissioni entro il 2020 pari a 5,5 Gt in più rispetto agli obiettivi iniziali dell'UE e della stessa Islanda. Ciò rappresenta l'equivalente di oltre un anno di emissioni: nel 2012 le emissioni provenienti dall'UE e dall'Islanda ammontavano a 4,55 Gt.

La posta sale al 30%

Oltre a questo importante contributo, inteso a colmare il "divario di ambizione", l'UE ha ribadito la sua offerta di aumentare dal 20% al 30% il suo obiettivo ufficiale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2020, nel caso altre grandi economie adottino azioni analoghe. Una delle priorità dell'UE consiste proprio nella necessità di progredire verso una decisione da presentare alla conferenza dell'Onu sul clima, che si terrà a Lima (Perù) in dicembre, in merito alle modalità concrete per rendere più ambiziosi gli obiettivi dell'azione mondiale per il clima prima del 2020. Tutti i Paesi hanno accettato di presentare i loro contributi molto prima della conferenza di Parigi del dicembre 2015, in cui l'accordo per il periodo successivo al 2020 dovrà essere adottato, e se possibile entro il primo trimestre del 2015.

(Fonte: ue)

Biocarburanti, l'UE riduce il sostegno

Un accordo per limitare al 7% l'utilizzo di biocarburanti prodotti da colture alimentari nel combustibile per il trasporto

I Ministri europei dell'Energia hanno deciso di limitare la produzione di biocarburanti ottenuti da colture alimentari, in risposta alle critiche secondo cui alimenterebbero l'inflazione e causerebbero enormi danni ambientali. La soluzione di compromesso trovata dai Ministri costituisce il superamento dello stallo verificatosi lo scorso anno quando i Governi dell'UE non sono riusciti a trovare un accordo sulla proposta che prevedeva di limitare al 5% l'utilizzo dei biocarburanti ottenuti da colture, quali mais o semi di colza. L'accordo, che dovrebbe limitare al 7% l'utilizzo di biocarburanti prodotti da colture alimentari nel combustibile per il trasporto, deve ora essere approvato dal neo-eletto parlamento europeo. Un accordo che "è meglio di niente" – secondo il Commissario europeo all'Energia, Guenther Oettinger – "ma che dovrà essere sostenuto da forti azioni di ricerca e sviluppo nel campo dei biocarburanti più sofisticati di ultima generazione che non sono in concorrenza con le colture per uso alimentare". La proposta di un limite del 7% è in linea con l'obiettivo di ottenere, entro il 2020, il 10% del carburante per il trasporto da fonti rinnovabili, nel quadro degli sforzi che puntano a limitare le emissioni di gas serra e la dipendenza dell'Unione Europea dalle importazioni di petrolio e di gas.

Cereali UE, buone le stime di produzione (+2,3%)

L'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca ha pubblicato le nuove stime sulla produzione di cereali nell'UE per il 2014/2015. Si prevede un buon raccolto, con un aumento del 2,3% rispetto ai livelli degli anni precedenti

Numerosi Stati Membri hanno comunicato stime positive per il raccolto di quest'anno, per il quale si auspica di raggiungere una produzione superiore i 300.000 milioni di tonnellate nell'UE-28. Fatto questo che sembra contrastare con quanto sta accadendo il resto del mondo. Max Schulman (Finlandia), presidente del gruppo di lavoro "Cereali" di Copa-Cogeca, ha messo in risalto il problema delle condizioni climatiche imprevedibili e della malattia della ruggine gialla che ha colpito alcuni paesi, sottolineando la necessità di disporre di strumenti adeguati come piante resistenti alle malattie, varietà nuove e di migliore qualità, prodotti fitosanitari efficaci e di potenziare la ricerca e lo sviluppo. "Quest'anno mostra che i prodotti fitosanitari sono essenziali per ottenere il massimo potenziale dalle nostre colture. Gli agricoltori europei non possono stimolare l'economia europea senza questi prodotti e senza la costituzione di nuove varietà" ha indicato il presidente. Il Copa-Cogeca, in collaborazione con la Rabobank, ha lanciato anche uno studio per ottenere una migliore mappatura delle attuali capacità di immagazzinamento e dell'interconnessione con le infrastrutture allo scopo di rafforzare il funzionamento del mercato unico.

Nuove risorse UE per i programmi regionali di Cooperazione territoriale

Annunciate da Bruxelles risorse pari a 2,2 miliardi di euro fino al 2020 per i programmi di sviluppo, in particolare per quelli inerenti la Cooperazione territoriale

Le nuove risorse riguardano la partita dei fondi dell'Unione Europea destinati ai programmi regionali per la Cooperazione territoriale. Il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è distribuito in diversi programmi, tenendo conto che solo un miliardo va alla Cooperazione transfrontaliera del programma Interreg. Il programma europeo Interreg di cooperazione transnazionale assegna fondi di sviluppo regionale a progetti che promuovono strategie coordinate con una dimensione extra-europea, come quelli su reti di ricerca e corridoi di comunicazione, che interessano anche diversi Stati terzi. In tal senso le regioni italiane saranno impegnate in diverse aree per un totale di circa 671 milioni di euro: Adriatico-Mar Ionio (83.467.729 euro); Alpina (116.635.466); Europa centrale (246.581.112); Mediterraneo (224.322.525). Inoltre le Regioni interessate divideranno con i territori vicini in Grecia (104.700.362), Francia (169.702.411 euro per il programma Interreg Maritime e 198.876.285 per Interreg ALCOTRA), Svizzera (100.221.466), Slovenia (77.929.954), Malta (43.952.171), Croazia (201.357.220), Austria (82.238.866), per un totale di circa 978 milioni di euro. A questi programmi di cooperazione transfrontaliera e transnazionale si aggiungono inoltre quelli di cooperazione interregionale (Interreg Europe, Interact, Urbact e Espon) che coinvolgono tutti e 28 gli Stati Membri con Svizzera e Norvegia, per un totale di oltre mezzo miliardo di euro di contributi UE. L'Italia potrà contare anche su un ulteriore sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale di quasi 40 milioni di euro per i programmi transfrontalieri di cooperazione nell'ambito dell'assistenza pre-adesione (Ipa) ai Paesi candidati all'adesione all'UE (Islanda, Montenegro, Serbia, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia e Turchia).

Concorso fotografico sul ruolo delle aziende agricole a conduzione familiare

L'iniziativa è promossa da Copa-Cogeca. Le foto vanno inviate entro la fine del mese di luglio

L'Organizzazione agricola europea Copa-Cogeca ha lanciato un concorso fotografico aperto al pubblico il cui obiettivo è di mostrare l'importanza delle aziende a conduzione familiare nel contesto del 2014 proclamato dalle Nazioni Unite "Anno dell'agricoltura familiare". Le fotografie dei vincitori saranno esposte al Parlamento europeo il 22 settembre con l'obiettivo di presentare un'immagine moderna dell'agricoltura. Nell'occasione è prevista una degustazione di numerose specialità regionali e prodotti di qualità e saranno installati vari stand destinati a promuovere prodotti provenienti da tutta l'UE. L'evento rientra nella campagna di Copa-Cogeca "La PAC conta!", incentrata sulla nuova PAC 2014-2020 e sulla necessità di disporre di una politica agricola europea forte, in grado di rispondere alle esigenze delle aziende a conduzione familiare. Per partecipare al concorso fotografico basta inviare una foto con i dati personali a: amanda.cheesley@copa-cogeca.eu entro la fine di luglio. Al vincitore sarà offerto un week-end per due persone a Barcellona, mentre gli altri premiati riceveranno un paniere di prodotti agricoli di qualità. (Fonte: cc)

AAA, salvaguardia della diversità genetica delle foreste cercasi

La FAO ha pubblicato il primo studio globale sulle risorse genetiche forestali. Fino al 27 giugno, presso la FAO è in corso la riunione della Commissione dell'Organizzazione sulle foreste

Secondo la prima edizione del rapporto "The State of the World's Forest Genetic Resources" (<http://www.fao.org/3/a-i3825e.pdf>), la metà delle specie forestali regolarmente utilizzate sono minacciate dalla conversione delle foreste a pascoli e terreni agricoli, sfruttamento eccessivo e dall'impatto del cambiamento climatico. I dati provenienti da 86 paesi illustrano con chiarezza che una scarsa consapevolezza dell'importanza delle risorse genetiche forestali nel migliorare la produzione forestale e valorizzare gli ecosistemi spesso si traduce in politiche nazionali parziali, inefficaci o inesistenti. All'incirca solo il 3% delle specie arboree del mondo vengono gestite attivamente. I governi – secondo la FAO - devono agire e attuare il Piano d'azione globale per le risorse genetiche forestali, e la stessa Organizzazione si dice pronta a guidare, sostenere e assistere i paesi nella conservazione e nell'uso sostenibile delle risorse genetiche forestali.

L'importanza della diversità genetica

Il contributo delle foreste e degli alberi all'incremento della sicurezza alimentare, alla riduzione della povertà e alla promozione di uno sviluppo sostenibile dipende dalla disponibilità di una ricca diversità di specie arboree. La biodiversità delle risorse genetiche forestali è essenziale per migliorare la produttività e il valore nutrizionale degli alimenti che producono - le verdure a foglia verde, miele, frutta, semi, noci, radici, tuberi e funghi. La diversità genetica permette ai coltivatori di aumentare molti aspetti della loro produzione in termini di qualità e quantità. La dimensione della frutta, la velocità di crescita, la composizione degli oli e della polpa sono dei prerequisiti per coltivare e addomesticare specie arboree migliori. Allo stesso tempo, la diversità genetica è necessaria al fine di garantire che le foreste siano in grado di adattarsi alle mutevoli condizioni ambientali, comprese quelle derivanti dal cambiamento climatico, e di rafforzare la loro resilienza ai parassiti e alle malattie. Inoltre, l'inclusione nei sistemi agroforestali di varietà arboree diverse può ridurre i rischi di produzione per i coltivatori e fornire nutrienti ai consumatori tutto l'anno.

Ottomila specie forestali utilizzate, solo un terzo gestite attivamente

Il rapporto pubblicato dalla FAO copre 8.000 specie di alberi, arbusti, palme e bambù che sono tra le più utilizzate dagli esseri umani. Tuttavia, nel complesso il numero di specie arboree esistenti nel mondo è stimato tra 80.000 e 100.000 specie. Di questi, circa 2.400 (vale a dire intorno al 3%) sono gestiti attivamente per i prodotti e i servizi che forniscono. Sono solo 700 le specie attivamente migliorate attraverso la selezione e la coltivazione, il che significa che meno dell'1% di tutte le specie arboree esistenti si ritiene abbiano migliorato la produzione e siano riuscite ad adattarsi alle diverse condizioni dei siti dove vengono piantate nel quadro di programmi di selezione e produzione.

Interventi urgenti

Il rapporto chiede un'azione urgente per gestire meglio le foreste e le loro risorse, e per assicurare che le popolazioni rurali che da esse dipendono per la propria nutrizione e per i propri mezzi di sussistenza possano continuare a contare sui loro benefici a lungo termine. Attraverso il Piano globale d'azione della FAO per le Risorse Genetiche Forestali, i paesi si sono impegnati a migliorare la diffusione e l'accesso alle informazioni sulle risorse forestali, nonché a migliorare la collaborazione per combattere le specie invasive che minacciano

queste risorse. E' anche fondamentale sviluppare e rafforzare i programmi nazionali di sementi per garantire la disponibilità di sementi geneticamente appropriate. La conservazione e la gestione delle risorse genetiche forestali dovrebbero essere integrate in programmi più ampi e nelle politiche nazionali, regionali e globali. Fino al 27 giugno, presso la FAO si sta discutendo di questi problemi nell'ambito della riunione semestrale della Commissione dell'Organizzazione sulle foreste. (Fonte: fao)

BREVI DALL'UNIONE EUROPEA

Opportunità europee per le PMI

"Horizon 2020: opportunità e strategie vincenti. Un approccio ai finanziamenti europei per le PMI" é il titolo di un focus promosso dalla Commissione europea – Rappresentanza in Italia - Ufficio di Milano per giovedì 26 giugno alle ore 9,30 (Palazzo delle Stelline, Corso Magenta 59). Per informazioni e adesioni: comm-rep-mil@ec.europa.eu

Sostegno pubblico e innovazione

La Commissione europea ha pubblicato l'indagine "Innobarometro 2014" per una migliore comprensione delle opinioni delle imprese europee nei confronti del ruolo del sostegno pubblico alla commercializzazione delle innovazioni. Info su: [http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-14-384 it.htm](http://europa.eu/rapid/press-release_MEMO-14-384_it.htm)

Azione per il clima 2020

L'Unione Europea ha presentato a Bonn (D) il suo contributo per promuovere una più ambiziosa "Azione internazionale per il clima fino al 2020" in occasione dei negoziati sui cambiamenti climatici promossi dall'Onu.

Arrestare la perdita di biodiversità

La Commissione europea ha avviato una consultazione on-line per raccogliere pareri in merito ad una prossima iniziativa UE che punta ad arrestare la perdita di biodiversità. Info: http://ec.europa.eu/environment/consultations/nnl_en.htm

Raccomandazioni per la ripresa economica

La Commissione europea ha adottato una serie di raccomandazioni di politica economica, rivolte ai singoli Stati Membri, per consolidare la ripresa. Le raccomandazioni si basano sull'analisi dettagliata della situazione di ciascun Paese e forniscono orientamenti su come rilanciare la crescita, aumentare la competitività e creare posti di lavoro nel 2014-2015. Info su: http://ec.europa.eu/italia/attualita/primo_piano/crescita_occupazione/raccomandazioni_2014_semestre_europeo_it.htm

Settimana europea dell'energia sostenibile

E' in corso di svolgimento in tutta l'UE, fino al 27 giugno, la 9^a edizione della Settimana europea dell'energia sostenibile. Centinaia gli eventi in programma in tutti gli Stati Membri (oltre 70 solo nel Veneto). Info su: <http://www.eusew.eu/>; [facebook.com/euenergyweek](https://www.facebook.com/euenergyweek); twitter.com/euenergyweek; [linkedin.com/groups/EU-Energy-Week-4197341/about](https://www.linkedin.com/groups/EU-Energy-Week-4197341/about); [www.facebook/energydayveneto](https://www.facebook.com/energydayveneto)

"Garanzia Giovani"

"Garanzia Giovani" é il Piano europeo contro la disoccupazione giovanile. L'Italia ha attivato "Garanzia Giovani" lo scorso mese di maggio. Il Piano è riservato ai giovani tra i 25 e 29 anni residenti in Italia non impegnati in un'attività lavorativa né inseriti in un corso scolastico formativo. Tutte le info su: <http://www.garanzigiiovani.gov.it/Pagine/default.aspx>

22 Minuti, news dall'UE

L'ultima puntata di "22 Minuti", il settimanale di informazioni della Commissione europea-Rappresentanza in Italia, può essere ascoltata su: http://ec.europa.eu/italia/studio_europa/22_minuti/20140606_it.htm

Il semestre italiano UE ha il suo logo

Una rondine stilizzata, con becco verde, testa rossa, ali e coda blu sarà l'icona del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, che inizierà il 1° luglio. Il simbolo, accompagnato dalla scritta

«2014. Italia Europa», è stato ideato e realizzato dai ragazzi del Liceo artistico design e tecnico grafico "Giuseppe Meroni" di Lissone (Lombardia), che hanno vinto il concorso pensato proprio per realizzare il logo del semestre italiano e al quale ha partecipato centinaia di scuole in tutta Italia.

Passaporto europeo delle competenze per la ricettività

La Commissione europea ha inaugurato il Passaporto europeo delle competenze per agevolare le assunzioni nel settore della ricettività. Questo strumento punta ad agevolare la presa di contatto tra chi cerca e chi offre lavoro nel settore ricettivo e turistico in Europa e consentire di superare le barriere linguistiche e di comparare le competenze dei lavoratori per agevolare l'assunzione. Il Passaporto è disponibile sul portale Eures. In futuro sarà esteso ad altri settori. Info su: <https://ec.europa.eu/eures/page/homepage?lang=it>

Tutela dei consumatori per gli acquisti online

È entrata in vigore la nuova direttiva UE sui diritti dei consumatori: ora i cittadini avranno diritto a 14 giorni di tempo (e non più 7) per recedere da qualsiasi acquisto effettuato online o al di fuori dei locali commerciali (per esempio, quando il venditore si reca al domicilio del consumatore).

Prodotti della montagna

La Commissione europea ha pubblicato una Decisione sulle nuove regole facoltative per le etichette dei "prodotti della montagna".

EUROPA IN ITALIA E NEL VENETO

PAC 2014-2020, l'intesa Mipaaf-Regioni in pillole

Riproponiamo in pillole quanto avevamo anticipato nel numero scorso di Veneto Agricoltura Europa circa l'accordo raggiunto tra Ministero e Regioni sull'applicazione della nuova PAC, che in Italia vale 52 miliardi di euro

Ministero dell'Agricoltura e Regioni hanno raggiunto un accordo sul testo base elaborato dallo stesso Dicastero, assumendo le modifiche proposte dalle Regioni che hanno portato alla definizione dell'intesa complessiva sul nuovo sistema di pagamenti diretti. Le scelte sono state fatte, nonostante la riduzione delle risorse rispetto alla precedente programmazione 2007-2013, privilegiando un criterio di equità, rispettando l'equilibrio territoriale, sintetizzando le numerose istanze provenienti dai diversi settori e rafforzando gli ambiti strategici dell'agricoltura italiana.

Le principali decisioni assunte hanno riguardato:

- la ripartizione degli **aiuti accoppiati**, per i quali è stata fissata una quota all'11%, pari a oltre 426 milioni di euro, lasciando il 4% delle risorse al pagamento di base. I settori sui quali sono state concentrate le risorse sono: zootecnia da carne e da latte, piano proteico e seminativi (riso, grano duro, barbabietola e pomodoro da industria), olivicoltura;

- per incentivare il **lavoro giovanile**, è prevista la maggiorazione degli aiuti diretti nella misura del 25% per i primi 5 anni di attività per le aziende condotte da under 40, assicurando il livello massimo di plafond disponibile che ammonta a circa 80 milioni di euro;

- i soggetti beneficiari della PAC, con allargamento della "**black list**" ed esclusione dai contributi delle banche, società finanziarie, assicurative e immobiliari;

- si è deciso di applicare una **riduzione** del 50% dei pagamenti diretti sulla parte eccedente i 150.000 euro del pagamento di base e del 100% per la parte eccedente i 500.000 euro. In tale ambito è stato valorizzato al massimo il lavoro in quanto dal taglio saranno esclusi i costi relativi alla manodopera, salari stipendi, contributi versati a qualsiasi titolo per l'esercizio dell'attività agricola;

- la definizione della figura dell'**agricoltore attivo**;

- la **convergenza**, dove si è scelto di considerare l'Italia come Regione unica;

- le misure di sostegno per le **aree svantaggiate e di montagna**, per le quali è stata individuata una diversificazione delle condizioni per essere considerati agricoltori attivi e un premio differenziato per il latte di montagna;

Si è deciso, inoltre, di intervenire in maniera integrata con altri **strumenti** quali i programmi di sviluppo rurale e l'OCM ortofrutta attivando una misura a favore del pomodoro da industria e una misura in favore della meccanizzazione nelle aree rurali.

È stato anche stabilito che nel 2016 verranno effettuate **verifiche** sull'operatività e sull'attuazione delle nuove misure, alla luce anche delle scelte che verranno compiute dagli altri partner europei.

I commenti del Ministro

"L'accordo arriva dopo un lungo lavoro con le Regioni che ci consente oggi di scrivere un capitolo importante della nuova PAC. Abbiamo fatto scelte decisive per il futuro e per il rilancio dell'agricoltura, guardando in particolare a settori strategici come la zootecnia e l'olivicoltura e programmando un piano proteico nazionale e il sostegno a colture come la barbabietola, il riso e il pomodoro da industria. Fondamentali anche le scelte di una più equa distribuzione delle risorse. Abbiamo privilegiato il lavoro e i giovani, proprio perché questo settore può essere protagonista del rilancio economico del Paese".

L'applicazione della nuova PAC in Italia minuto per minuto

Sulla faticosa maratona relativa la definizione dell'applicazione della nuova PAC 2014-2020 in Italia, che ha avuto per protagonisti principali il Ministero, le Regioni e le organizzazioni di categoria, si sofferma l'ultimo numero dei AgriRegioniEuropa, la rivista on-line dell'Associazione "Alessandro Bartola", realizzata in collaborazione con INEA e SPERA. Consigliamo tutti di cliccare su:

<http://agriregionieuropa.univpm.it/views/articles/Agriregionieuropa/byType/8/latest>

OGM, Stati Membri UE liberi di decidere sulle coltivazioni

Ora spetta al Governo dar seguito all'intesa con atti concreti. Il punto dell'Assessore veneto all'Agricoltura, Franco Manzato

"Bene l'accordo politico raggiunto a livello comunitario. Mi auguro che il Governo operi ora per dare contenuti concreti all'intesa, vietando ogni possibile contaminazione della nostra agricoltura con produzioni OGM, partendo da una constatazione: il valore economico dei prodotti e dell'agroalimentare italiano nel mondo sta nella tipicità, qualità, varietà, non nelle produzioni mondializzate senza contorni e personalità". Franco Manzato, Assessore all'Agricoltura del Veneto, è soddisfatto per l'accordo politico sul tema degli Organismi Geneticamente Modificati, raggiunto dai ministri dell'Ambiente dei Paesi dell'Unione Europea. L'accordo va in una direzione già indicata qualche anno fa: lasciare ai singoli Stati Membri la facoltà di decidere se autorizzare o vietare, totalmente o parzialmente, la coltivazione di produzioni OGM. "Io sostengo e non da oggi - ha detto Manzato - la superiorità economica di un'economia agricola fondata sul territorio e sulla biodiversità, sulla ricerca che porti a migliorare la tipicità, sul lavoro delle imprese agricole che coltivano la terra. Inseguire l'omologazione su coltivazioni che tutti possono fare allo stesso modo, ma a minor costo, porterebbe alla perdita di quel valore aggiunto che fa dell'agroalimentare un settore nazionale vocato all'esportazione e apprezzato in ogni continente. Purtroppo anche imitato e spesso contraffatto. Affidarsi agli OGM sarebbe la rinuncia a questa rendita fondata sulla qualità e inquinerebbe questa immagine. Per questo non ho dubbi, come non li hanno le Regioni italiane: sul territorio nazionale gli OGM non vanno coltivati, mentre occorrerebbe investire di più per lottare contro l'"*italian sounding*" e per verificare e far conoscere in ogni parte del mondo il vero made in Italy e chi lo propone correttamente". (Fonte: rv)

La lente di Ismea sull'agricoltura veneta

300 aziende partecipano all'indagine trimestrale per misurare il clima di fiducia

La lente di Ismea, l'Istituto pubblico di servizi al mercato agroalimentare, si soffermerà anche sull'agricoltura veneta nell'indagine trimestrale sul clima di fiducia delle aziende. A partire dalla rilevazione di questo mese di giugno saranno infatti 300 le aziende della regione che parteciperanno all'indagine trimestrale. L'iniziativa, condotta grazie al supporto di Veneto Agricoltura, sarà diffusa ad agosto nell'ambito del rapporto AgrOsserva e prevede un maggiore approfondimento dell'analisi continuativa della congiuntura del settore primario italiano e un più attento monitoraggio delle specificità dell'agricoltura veneta, in particolare sui comparti e prodotti di maggiore rilevanza come, alla luce della PAC 2014-2020, la zootecnia da latte e da carne. La

Regione del Veneto – sottolinea al riguardo l'Assessore regionale all'Agricoltura, Franco Manzato - considera prioritarie le iniziative di studio e approfondimento per mettere a punto la conoscenza della situazione ed evoluzione del sistema agricolo e rurale in funzione delle strategie previste nella programmazione 2014-2020. La positiva collaborazione con Ismea, già sperimentata in occasione del PSR, è un'occasione preziosa per approcciare con strumenti innovativi le problematiche di alcuni settori, partendo dal coinvolgimento degli imprenditori agricoli. Auspichiamo che questo sia la chiave per acquisire significative indicazioni volte a migliorare la competitività del comparto". L'indagine Ismea raccoglie trimestralmente informazioni qualitative sulle dinamiche della domanda e del mercato (vendite, prezzi, costi), fornendo anche indicazioni sulle prospettive a breve termine. Le informazioni concorrono alla costruzione di un indicatore sintetico del clima di fiducia, analogo nella metodologia a quello di indagini gemelle condotte in dieci Stati Membri dell'UE, nell'ambito di un progetto coordinato dall'Organizzazione agricola europea Copia-Cogeca. (Fonte: rv)

Primario veneto, secondo a nessuno

Presentato il Report di Veneto Agricoltura sull'andamento del settore agroalimentare 2013. Segnali di tenuta di fronte alla crisi, ma le leggi del mercato e gli eventi naturali incombono

L'agricoltura veneta nel 2013 ha saputo difendersi bene dalla crisi che attanaglia l'economia nel suo insieme. Lo dimostrano i dati illustrati dai tecnici di Veneto Agricoltura in occasione della tradizionale conferenza stampa di presentazione del "Report 2013 sulla congiuntura del settore agroalimentare regionale". Un dato su tutti: il valore della produzione agricola è aumentato complessivamente di circa il 4% rispetto al 2012, sfiorando i 5,5 miliardi/€, un risultato ottenuto grazie alla buona performance di alcune produzioni quali mais, soia e vino. La fotografia dell'agroalimentare veneto 2013 mostra però anche altri dati; su tutti l'ulteriore calo del numero delle imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, sceso a 67.682 aziende, legato al lento ricambio generazionale e al contemporaneo accorpamento delle proprietà (-6,5% rispetto al 2012). In calo anche il numero di occupati in agricoltura, scesi nel 2013 a 65.536 addetti (-13% rispetto all'anno precedente). Vediamo più in dettaglio i numeri raggiunti dall'agroalimentare veneto lo scorso anno.

Cereali e colture industriali

L'eccezionale piovosità della primavera 2013 ha penalizzato i cereali autunno-vernini (frumento tenero -14% e frumento duro -40%). La quantità di orzo è aumentata invece del 26% ma solo grazie all'incremento della superficie investita (+34%). Il mais si è confermato la prima coltura regionale con una superficie di 248.000 ettari (-8%) e una produzione salita a 2,2 milioni tonnellate (+48%). Relativamente alle colture industriali, va segnalata la straordinaria performance della soia (superficie +20%; produzione 295.000 t, +88%, record degli ultimi dieci anni; +4% il prezzo medio annuo). Bene anche tabacco (+11%) e girasole (superficie +128%, produzione +123%). In calo invece barbabietola da zucchero (-27% per superficie e produzione) e colza (-27%).

Colture ortofrutticole

Nel 2013 le superfici totali investite a orticole hanno segnato una leggera flessione (circa 31.200 ettari, -1% rispetto al 2012); di queste, quelle in pieno campo, circa l'80% degli ortaggi coltivati nel Veneto, ha raggiunto circa i 25.500 ettari (+5%). Tra le principali colture va segnalata la forte flessione della produzione di patate (-47%) e il calo produttivo della lattuga (-10%); l'aumento della superficie e della produzione di radicchio (rispettivamente +20% e +14%) e la tenuta della fragola (+1,5%). Per la frutticoltura legnosa si segnala un'annata scarsamente produttiva per melo (-11%), pero (-16%) e pesco (-4%) e moderatamente positiva per il kiwi (+8%). I prezzi medi della frutta hanno invece registrato incrementi significativi: mele +23%, pere +12%, pesche +57% e kiwi +16%.

Florovivaismo

Anche per questo comparto si segnala un calo della superficie lavorata (3.550 ettari, -5,5%) e del numero di aziende attive (1.600 unità, -1,3%). La produzione complessiva regionale ha superato comunque i 2,2 miliardi di piante (+5%). Difficoltà sono emerse per l'anomalo andamento climatico primaverile e a causa della domanda non particolarmente vivace, con conseguenti problemi di liquidità da parte delle aziende con riduzioni del fatturato tra il 10% e il 20%.

Vitivinicoltura

Il vigneto veneto ha raggiunto nel 2013 un'estensione di 77.480 ettari (+1% rispetto al 2012), con una vendemmia pari a 11,8 milioni di quintali di uva (+9%), dai quali sono stati ottenuti 9 milioni di ettolitri di vino (+11,5%). Il prezzo delle uve da vino in Veneto è diminuito (mediamente -11%), mentre il prezzo dei vini DOP ha registrato un incremento medio annuo del +5-10%. Ancora in crescita le esportazioni di vino, che nel 2013 hanno di poco superato i 600 milioni di kg (+0,5%) per un fatturato che sfiora 1,6 miliardi/€ (+10%).

Zootecnia

Il calo della produzione di latte (10,6 milioni di ettolitri, -1,1%) e del numero di allevamenti (3.662, -4,4%) hanno consentito di evitare lo splafonamento della quota assegnata al Veneto e di aumentare il prezzo del prodotto, salito mediamente a circa 42 €/100 litri (+7%). La produzione veneta di carne bovina è scesa a 193.200 tonnellate (-4,6%), mentre l'annata è stata sostanzialmente favorevole per la carne suina (produzione +2,4%, prezzo medio annuo +1%). La carne avicola ha subito una flessione produttiva (-4,7%), ma ha beneficiato di un andamento di mercato favorevole (+2,6% il prezzo medio annuo).

Pesca e acquacoltura

Il pescato sbarcato nei mercati ittici veneti nel 2013 è stato di circa 17.465 tonnellate (-0,1%) per complessivi incassi pari a 41,4 milioni di euro (+1,1%). La flotta peschereccia ha subito un'ulteriore perdita di unità, scendendo a 699 unità (-0,7%), come pure le aziende impegnate nella produzione ittica primaria (2.964 unità, -2,6%).

Industria alimentare

Nel 2013 il numero delle Industrie alimentari venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio è rimasto sostanzialmente invariato (3.650 unità), mentre le altre imprese manifatturiere hanno subito complessivamente una flessione del -2,6%.

Import/Export

Il deficit della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari nel 2013 è salito a 880 milioni di euro rispetto ai 751 milioni registrati nel 2012 (+17,2%) in seguito a un aumento delle importazioni (+7,6%) rispetto alle esportazioni (+6,1%). Nello specifico, la crescita delle importazioni è dovuta principalmente alle colture agricole non permanenti (+16,1%), granaglie, amidi e prodotti amidacei (+19,8%), prodotti delle industrie lattiero-casearie (+13,3%), prodotti da forno e farinacei (+13,2%) e carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne (+12,7%). Per quanto riguarda l'export, i maggiori incrementi hanno riguardato oli e grassi vegetali e animali (+38,9%), prodotti della pesca (+24,2%), piante vive (+14,3%), prodotti della silvicoltura (+12%), prodotti per l'alimentazione degli animali (+11,3%) e bevande (+10,4%), in particolare vino.

Primi risultati 2014

Circa la nuova annata agraria, vengono segnalate in calo le superfici coltivate a frumento tenero (-10/15%) e frumento duro (-20%), mentre per l'orzo si stima una crescita (+5% circa). Tra le colture a semina primaverile, in aumento la barbabietola da zucchero (+50%) e la soia (+20%); in calo invece le semine di mais (-10/15%, con punte di -15/20% nelle province di Padova e Rovigo). Per le orticole si segnala un regolare sviluppo, ma la maturazione anticipata di fragole e asparagi ha provocato la sovrapposizione con la merce proveniente da altri areali produttivi nazionali ed esteri, generando un surplus di offerta che ha penalizzato i prezzi. Per i vigneti, la vendemmia 2014 sarà anticipata di almeno una settimana rispetto all'anno precedente, prevedendo la raccolta delle uve Pinot grigio e Chardonnay a ridosso di ferragosto e quelle di Merlot nella prima decade di settembre. Lo stato fitosanitario è giudicato buono, con una bassa incidenza delle malattie fungine, ma la resa è stimata in calo di circa il 5-10% rispetto all'anno precedente. Nel primo semestre del 2014 le quotazioni del latte sono rimaste su livelli più elevati di circa +10% rispetto al medesimo periodo del 2013. Il mercato della carne bovina sta subendo il calo dei prezzi degli animali da macello a fronte di un aumento del numero dei capi macellati. Le quotazioni dei suini dimostrano un andamento leggermente più favorevole rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il Report completo può essere scaricato all'indirizzo: <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=5207>

Vigneto veneto 2014, disponibili le slide del Focus di Conegliano

Il Team vitivinicolo regionale, coordinato da Europe Direct Veneto, sta già organizzando il secondo Focus del Trittico 2014: appuntamento a Legnaro (Pd) il prossimo 12 agosto

Su <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=5195> sono disponibili le slide presentate in occasione del Focus "Vigneto veneto, andamento e previsioni produttive 2014", organizzato da Veneto Agricoltura-Europe Direct Veneto, con Regione Veneto e CRA-VIT, e svoltosi a Conegliano (Tv) lo scorso 18 giugno. L'evento trevigiano è stato il primo dei tre Focus del Trittico Vitivinicolo 2014 promossi come ogni anno dal Team regionale coordinato da Europe Direct Veneto. Il secondo incontro del Trittico, dedicato alle previsioni vendemmiali 2014 nel Nord-Est, in Italia e nei principali Paesi vitivinicoli dell'UE, si svolgerà il prossimo 12 agosto (ore 10,00) presso la sede centrale di Veneto Agricoltura a Legnaro (Pd). A gennaio del prossimo anno, a Lonigo (Vi), si terrà il terzo e ultimo incontro dedicato al consuntivo della vendemmia e al marketing.

Coltivare mais senza geodisinfestanti? Sì grazie

Successo per la sperimentazione di Veneto Agricoltura e Condifesa Veneto: solo lo 0,5% delle superfici non trattate ha subito danni da insetti terricoli e ora sono coperte dall'apposito fondo mutualistico. Giornata dimostrativa a Valvecchia

Veneto Agricoltura ha ospitato nei giorni scorsi presso la sua azienda pilota di Valvecchia a Caorle (Ve) una giornata dimostrativa, alla quale hanno partecipato consulenti e tecnici delle aziende agricole, dedicata all'analisi dei risultati raggiunti dalla sperimentazione (tutt'ora in corso) in tema di geodisinfestanti. Da tempo Veneto Agricoltura è impegnata nella ricerca e nello sviluppo di tecniche colturali che permettano la riduzione dell'utilizzo della chimica in agricoltura e da due anni è stata avviata una speciale collaborazione con i Consorzi di difesa delle attività agricole per sviluppare uno speciale fondo di mutualità a copertura dei danni al mais in fase di emergenza. L'obiettivo è quello di sostituire, ove possibile, la prevenzione e le buone pratiche agricole all'utilizzo degli insetticidi.

Primi risultati

Nel 2013, su una superficie a mais monitorata di oltre 600 ha, le aree con popolazioni sopra la soglia di tolleranza sono risultate di poco superiori ai 3 ha, meno dello 0,5% dell'intera superficie. Nel 2014, circa 110 ha di superficie coltivata a mais a Valvecchia, salvo qualche appezzamento con strisciate trattate con geoinsetticidi (per il confronto), non è stata trattata con geodisinfestanti e si sta procedendo alla valutazione degli investimenti e dei danni da insetti, in particolare quelli terricoli, uccelli e altri animali selvatici. La riduzione dell'utilizzo di agrofarmaci e nello specifico dei geodisinfestanti si ottiene quindi mixando le conoscenze tecniche acquisite nella "lotta integrata" con la copertura del rischio economico attivata grazie ai fondi mutualistici.

I vantaggi del fondo mutualistico

Il fondo mutualistico attivato per la sperimentazione offre una serie di interessanti vantaggi quali: la copertura dei rischi derivanti da difficoltà oggettive nell'applicazione della difesa integrata; un notevole risparmio per ettaro sull'acquisto di geodisinfestanti; il vantaggio di coprire rischi derivanti da eventi atmosferici come siccità, eccesso di pioggia e crosta sui quali l'insetticida non interviene; la riduzione dei rischi per l'operatore che non è esposto a sostanze chimiche; evitare gli effetti negativi dei geodisinfestanti sulla micro-mesofauna utile che rende il terreno più ricco e fertile per le colture; l'eliminazione dei rischi di inquinamento delle acque e in generale per la fauna. Considerando la bassa incidenza dei danni e la possibilità di applicare la difesa integrata, adottare il fondo mutualistico, inteso come una copertura del rischio sulla gran parte della superficie a mais sostituendolo all'utilizzo di insetticidi o concianti, non è solamente in linea con la normativa europea, ma risulta conveniente sia dal punto di vista economico che da quello ambientale.

NOTIZIE DAL PSR VENETO

Prima approvazione per il PSR Veneto 2014-2020

La Giunta Regionale ha dato il via libera al testo del nuovo PSR. La parola passa al Consiglio Regionale

Si tratta del passaggio ufficiale che segna l'inizio dell'iter che condurrà all'approvazione del testo definitivo del programma che ora è al vaglio del Consiglio Regionale. Una volta avvenuta l'approvazione del Consiglio, il PSR Veneto 2014-2020 sarà trasmesso alla Commissione europea, che ne valuterà la coerenza rispetto ai

regolamenti comunitari, all'accordo di partenariato ed agli obiettivi della strategia "Europa 2020", orientata verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La Commissione avrà tre mesi per avanzare le proprie osservazioni e poi ulteriori tre mesi per la definitiva approvazione del programma. Il nuovo PSR Veneto, notevolmente snellito rispetto alla precedente programmazione, si articola in 13 Misure per un totale di 44 interventi. La dotazione complessiva ammonta a 1 miliardo 184 milioni di euro di cui il 43% sarà finanziato dal FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale), il 40% dallo Stato italiano e il 17% dalla Regione del Veneto.

Bando "Ammodernamento imprese agricole", scadenza spostata al 15 luglio

La nuova data è stata fissata a seguito delle modifiche al bando approvate con la deliberazione n. 957 del 10 giugno

Il testo, oltre alla modifica della scadenza, comprende altre due novità. La prima è la specifica degli importi minimi di spesa ammissibile per le aziende in zona montana (40mila euro per gli investimenti legati alla produzione di funghi e 15mila euro per gli altri tipi di investimento). La seconda modifica riguarda gli interventi di rimozione delle coperture in eternit che vengono estesi anche ai fabbricati aziendali non collegati direttamente alle attività di lavorazione (ad esempio strutture per il deposito di attrezzature). Le risorse per gli interventi di ammodernamento ammontano a 30 milioni di euro. Il bando vuole contribuire al miglioramento della competitività complessiva del sistema agricolo, assicurando allo stesso tempo la sostenibilità ambientale, territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività. Per ulteriori informazioni e per presentare le domande, sarà possibile contattare lo Sportello Unico Agricolo provinciale di Avepa più vicino.

Competitività e ambiente

il PSR Veneto oltre il 70% di spesa

Il PSR Veneto conferma l'efficienza della sua spesa, soprattutto negli ambiti di maggiore portata finanziaria. È ciò che è emerso a Mestre in occasione del Comitato di sorveglianza del Programma di sviluppo rurale. Al centro dell'appuntamento, previsto dai regolamenti comunitari, la presentazione della Relazione annuale del programma, che è stata illustrata ai rappresentanti del Ministero per le politiche agricole e del partenariato regionale e inviata alla Commissione europea. Una relazione di particolare interesse, dato che si riferiva al 2013, formalmente l'ultimo anno della programmazione settennale iniziata nel 2007, che ha delineato una sempre più precisa fisionomia del programma in fase di chiusura e al contempo ha offerto indicazioni importanti per la definizione del programma 2014-2020, che ha da poco iniziato il suo iter di approvazione.

Erogazioni al 67%

L'esecuzione finanziaria si è confermata sui livelli degli anni precedenti. Al 31 dicembre 2013 le somme liquidate sono state pari al 67% delle risorse pubbliche a disposizione del programma. In particolare, se si guarda ai principali Assi, il dato è ancora più consistente: per la competitività del settore agricolo e forestale (Asse1) le risorse erogate, pari a 389milioni di euro, hanno toccato il 71% di quanto programmato; mentre per il miglioramento agroambientale (Asse 2) il dato è salito fino al 78% (252 milioni di euro). Si tratta di una delle performance finanziarie migliori in Italia, ancor più se paragonata a Regioni simili per caratteristiche e dimensioni. A confermarlo sono i dati finanziari aggiornati di aprile che, fatta eccezione per le Province Autonome di Trento e Bolzano, collocano il Veneto dietro alla sola Lombardia, con il 73% totale di avanzamento di spesa effettivamente sostenuta.

Asse 3 in ripresa

In ripresa la spesa del terzo Asse, dedicato alla qualità della vita delle aree rurali e alla diversificazione. Le particolari tempistiche dovute alla tipologia di intervento, al coinvolgimento di aggregazioni complesse, come nel caso dei partenariati rurali, e ad investimenti su larga scala (progetto banda larga), hanno inizialmente rallentato l'avanzamento finanziario, che alla fine del 2013 ha fatto registrare il 35% di risorse pubbliche liquidate rispetto al programmato (22 milioni di euro).

Indicazioni LEADER

Molti gli spunti emersi anche dall'analisi dell'Asse 4 – LEADER dedicato allo sviluppo locale. Nel 2013 infatti è stata praticamente completata l'attivazione dei bandi gestiti dai 14 Gruppi di Azione Locale del territorio regionale. Entro il 31 dicembre, la spesa programmata è risultata completamente impegnata, recuperando in parte la situazione rilevata in fase di verifica degli obiettivi intermedi di spesa, quando era stato raggiunto

complessivamente il 75%, ma 5 GAL su 14 erano rimasti sotto questa soglia. Anche l'erogazione nei confronti dei beneficiari finali, pur dimostrando progressi positivi, risulta inferiore agli altri Assi (28%).

Pagamenti agroambientali, la Commissione conferma la proroga per gli impegni
Via libera della Commissione europea al prolungamento delle scadenze per alcune delle Misure finanziate dal PSR Veneto 2007-2013

Con l'approvazione della Giunta Regionale (dgr n. 956 del 10 giugno 2014), a seguito della notifica arrivata da Bruxelles lo scorso 23 maggio, vengono confermate le modifiche al PSR apportate dalla Regione del Veneto per adeguarsi alle normative comunitarie. In particolare si tratta della durata degli impegni per le sei sottomisure "Pagamenti agroambientali" (214a, 214b, 214c, 214d, 214e e 214f), che viene estesa al 2014. Con questa modifica è possibile prolungare la durata degli impegni fino alla fine del periodo di erogazione del premio cui si riferisce la domanda di pagamento del 2014. Con lo stesso provvedimento è stata confermata la designazione della nuova Autorità di Gestione del programma, assegnata al Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale in seguito alla riorganizzazione delle strutture regionali.

Partenariato per lo sviluppo rurale: oltre 700 contributi al nuovo PSR Veneto
Inizierà sotto il segno della partecipazione il nuovo PSR Veneto 2014-2020

Il testo approvato dalla Giunta Regionale e presentato in Consiglio in questi giorni è il frutto di un articolato percorso condiviso con il Tavolo di partenariato regionale. Parti economiche, associazioni sociali e ambientaliste, autorità regionali e locali: sono i soggetti che hanno preso parte alla predisposizione del nuovo PSR che indirizzerà lo sviluppo rurale del Veneto dei prossimi sette anni. Vediamo, in sintesi, i numeri del percorso di consultazione in tre fasi (fabbisogni, strategia, misure) iniziato nel giugno del 2013. I contributi e le proposte migliorative sono stati in tutto 728, mentre i soggetti che hanno inviato osservazioni sono stati 59 (sugli 88 componenti del Tavolo di partenariato). Tutti i contributi sono stati resi disponibili in tempo reale attraverso la piattaforma web www.psrveneto2020.it. Un sistema inedito nel panorama delle politiche dello Sviluppo rurale in Italia, che ha reso possibile una consultazione aperta e trasparente.

Incontri, riscontri e numeri

Riscontri notevoli hanno avuto anche i dieci incontri organizzati dalla Regione del Veneto che hanno dato al Partenariato l'opportunità di conoscere direttamente e tempestivamente i contenuti in divenire del nuovo PSR e hanno scandito le diverse fasi del confronto. Le presenze complessive sono state 1.993, di cui 842 sono stati i partecipanti presenti agli incontri. Le restanti 1.151 presenze sono costituite da quanti hanno partecipato ai lavori grazie al servizio streaming, che ha permesso di trasmettere tutti gli incontri in diretta sul portale integrato dell'agricoltura regionale PIAVe. Tutti gli incontri sono stati poi messi online e resi disponibili, insieme a 23 animazioni che illustrano gli articoli del regolamento europeo relativi alle nuove misure attivabili dal PSR 2014-2020. Anche i dati sulle visite alla piattaforma online confermano un ottimo livello di partecipazione: durante i 77 giorni di apertura della consultazione sono state registrate 6.800 visite, oltre 5.000 visitatori unici e per complessive 46.000 pagine visitate. Gli utenti hanno avuto inoltre la possibilità di scaricare e consultare on-line 143 documenti a supporto della predisposizione del nuovo programma. (Consultazione diretta online: <http://piave.veneto.it/web/temi/consultazione-diretta-on-line>; Incontri di partenariato: <http://piave.veneto.it/web/temi/partenariato-psr-2014-2020>)

Sviluppo rurale Veneto: bandi in scadenza

Sono due i bandi in scadenza a luglio per accedere ai finanziamenti del PSR del Veneto

Scadono il 15 luglio i termini per la Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli. Gli aiuti sono destinati a interventi finalizzati al rafforzamento delle filiere produttive e al sostegno della commercializzazione dei prodotti. Le risorse a bando ammontano a 30 milioni di euro, suddivisi per i diversi comparti produttivi. Per conoscere le condizioni di accesso ai finanziamenti e per altre informazioni è possibile rivolgersi agli Sportelli Unici Agricoli di Avepa presenti in tutte le province del Veneto. Bandi e finanziamenti PSR Veneto <http://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/bandi-finanziamenti>

Mulini riscoperti tra Veneto e Austria

Un progetto di cooperazione internazionale dei GAL bellunesi mette in luce un percorso tra i mulini storici delle montagne al confine tra Veneto e Austria

Si tratta di un progetto di cooperazione realizzato dai Gruppi di Azione Locale Prealpi Dolomiti e Alto Bellunese, in collaborazione con il GAL austriaco Regionalmanagement Wipptal. Obiettivo, valorizzare a

scopo turistico e didattico mulini e fucine delle diverse aree, con interventi di ricostruzione e restauro, nonché con azioni di promozione, marketing e messa in rete delle strutture dei territori. Per maggiori informazioni: <http://www.gal2.it/progetti-di-cooperazione/progetto-m%c3%bchlen-mulini>

Partenariati europei per l'innovazione (PEI)

La novità della programmazione 2014-2020

Promuovere un nuovo approccio verso la ricerca e l'innovazione: è questo lo scopo dei Partenariati Europei per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura, voluti dalla Commissione europea tra le "Iniziative faro Europa 2020". Due gli strumenti previsti dal regolamento per dare operatività al PEI: la rete europea e i gruppi operativi. Info su:

<http://www.pianetapsr.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1200>

APPUNTAMENTI

Previsioni vendemmiali 2014 (12 agosto a Legnaro-Pd)

Si terrà il prossimo 12 agosto (ore 10,00), presso la sede centrale di Veneto Agricoltura a Legnaro-Pd (Viale dell'Università 14) il secondo appuntamento del Trittico Vitivinicolo Veneto 2014 dedicato alle previsioni della vendemmia nel Nord-Est, in Italia e nei principali Paesi vitivinicoli dell'UE. L'evento è promosso dal Team vitivinicolo regionale coordinato da Europe Direct Veneto, sportello europeo di Veneto Agricoltura, Regione Veneto, CRA-VIT di Conegliano, Avepa e numerose cantine e consorzi del Veneto.

L'UE invita i produttori all'"Annapoorna World of Food India" (Mumbai, 24-26 settembre)

L'Unione Europea invita i produttori di frutta e verdura, latticini, vino, liquori, olio d'oliva, cereali e del settore della carne a partecipare (scadenza per l'iscrizione 10 giugno) all'importante evento fieristico indiano. Info: http://ec.europa.eu/agriculture/cap-communication-network/news/20140521b_en.htm

DA NON PERDERE!

Consultazione pubblica sulla "Strategia Europa 2020", fai sentire la tua voce!!!

La Commissione europea chiede di esprimere, entro il 31 ottobre, un'opinione sulla Strategia "Europa 2020"

La consultazione pubblica (http://ec.europa.eu/europe2020/public-consultation/index_it.) rappresenta un'opportunità per fare sentire la propria voce e contribuire alla revisione intermedia della Strategia "Europa 2020" prevista per il 2015 e alla forma definitiva della futura Strategia di crescita post-crisi per l'UE.

Concorso fotografico sull'occupazione in Europa

Il Comitato delle Regioni dell'Unione Europea organizza un concorso fotografico sul tema "Occupazione per l'Europa - l'Europa per l'occupazione". L'iniziativa, aperta fino al 30 giugno, invita i fotografi dilettanti a cogliere tramite la fotografia l'insieme delle tante e diverse realtà lavorative e aspirazioni professionali in Europa. Il vincitore riceverà in premio un viaggio per due persone a Bruxelles e materiale fotografico per un valore fino a 2.000 euro. Tutte le info su: <http://bit.ly/jobs4eu>

LIFE 2014-2020, primo invito a presentare proposte

E' stato lanciato il primo invito a presentare proposte nell'ambito del Programma LIFE 2014-2020 (864 milioni di euro in sette anni). Per l'anno in corso il sottoprogramma "Azione per il clima" stanzerà 44,26 milioni di euro allo scopo di sviluppare e attuare soluzioni innovative per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici. Le organizzazioni interessate sono incoraggiate a sviluppare le loro idee di progetti, creando partenariati e individuando sostegni finanziari complementari. I progetti transnazionali sono particolarmente incoraggiati poiché la cooperazione transfrontaliera è essenziale per conseguire gli obiettivi climatici dell'UE. Il termine per la presentazione delle domande è il 16 ottobre 2014. Il prossimo invito a presentare proposte per il programma LIFE si concentrerà sulle sovvenzioni di funzionamento per le organizzazioni senza scopo di lucro attive a livello europeo in materia di clima e di ambiente e sarà lanciato nell'autunno. Info su: <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/life.htm>

Riforma della PAC, una pubblicazione di Europe Direct Veneto

Europe Direct Veneto ha pubblicato il Quaderno n. 15 della sua Collana dedicato alla riforma della PAC 2014-2020. La pubblicazione analizza la riforma in tutti i suoi aspetti proponendosi come pratico strumento informativo e allo stesso tempo didattico per agricoltori, addetti ai lavori, studenti, ecc. La pubblicazione può essere scaricata dal seguente indirizzo web: <http://www.venetoagricoltura.org/basic.php?ID=4849>; oppure la versione cartacea può essere richiesta gratuitamente a: europedirect@venetoagricoltura.org, indicando nell'oggetto "RICHIESTA QUADERNO 15 PAC" e fornendo l'indirizzo postale a cui spedirla.

Europe Direct Veneto sui Social Media: SEGUICI!!!!

Europe Direct Veneto, lo Sportello dell'Unione Europea presso Veneto Agricoltura, è sbarcato in Facebook (Europe Direct Veneto) e Twitter (@EuropeDirectVen). Attraverso questi due strumenti saranno fornite quotidianamente notizie flash "europee" agli internauti, in particolare ai giovani.

APPROFONDIMENTI

Unione Europea/Italia: otto raccomandazioni per rimanere nel patto di stabilità

Vediamo in sintesi i provvedimenti che dovrebbero permettere all'Italia di restare nei parametri del patto di stabilità e crescita e fare sì che non incorra in ulteriori procedure per deficit eccessivo dopo la chiusura, un anno fa, di quella avviata nel 2009

Sono otto i settori sui quali si concentrano le raccomandazioni di Bruxelles affinché l'Italia possa rimanere nei parametri del patto di stabilità e crescita. I provvedimenti che permetteranno di seguire tali raccomandazioni dovranno essere adottati nel periodo 2014/2015. Per la prima volta per alcuni di essi è stata fissata una scadenza.

Conti pubblici

Rafforzare le misure di bilancio per il 2014 alla luce dell'emergere di uno scarto rispetto ai requisiti del patto di stabilità e crescita, in particolare alla regola della riduzione del debito e, nel 2015, operare un sostanziale rafforzamento della strategia di bilancio al fine di garantire il rispetto del requisito di riduzione del debito.

Politiche fiscali

Trasferire ulteriormente il carico fiscale dai fattori produttivi ai consumi, ai beni immobili e all'ambiente, nel rispetto degli obiettivi di bilancio, ma anche perseverare nella lotta all'evasione fiscale e adottare misure aggiuntive per contrastare l'economia sommersa e il lavoro irregolare.

Pubblica amministrazione

Nell'ambito di un potenziamento degli sforzi intesi a far progredire l'efficienza della pubblica amministrazione, precisare le competenze a tutti i livelli di Governo, ma anche garantire una migliore gestione dei fondi UE con un'azione risoluta di miglioramento della capacità di amministrazione, della trasparenza, della valutazione e del controllo di qualità a livello regionale, specialmente nelle regioni del Mezzogiorno.

Sistema bancario

Il sistema bancario deve essere rafforzato per rinvigorire l'erogazione di prestiti all'economia reale.

Occupazione, Giovani e Società

L'Italia deve valutare entro la fine del 2014 gli effetti delle riforme del mercato del lavoro. Si chiede di adoperarsi per una piena tutela sociale dei disoccupati, limitando tuttavia l'uso della cassa integrazione per facilitare la riallocazione della manodopera, ma anche di intervenire concretamente per aumentare il tasso di occupazione femminile adottando, entro marzo 2015, misure che riducano i disincentivi fiscali al lavoro delle persone che costituiscono la seconda fonte di reddito familiare, di "fornire in tutto il Paese servizi idonei ai giovani non iscritti alle liste dei servizi pubblici per l'impiego e di "estendere gradualmente il regime pilota di assistenza sociale.

Formazione

La Commissione europea chiede all'Italia di rendere operativo il sistema nazionale per la valutazione degli istituti scolastici per migliorare i risultati della scuola e ridurre il tasso di abbandono scolastico.

Mercato dei servizi

La Commissione chiede di approvare la normativa in itinere volta a semplificare il contesto normativo a vantaggio delle imprese e dei cittadini e rimuovere ostacoli e restrizioni alla concorrenza nei servizi professionali e nei servizi pubblici locali.

Infrastrutture

Garantire la pronta e piena operatività dell'autorità di regolazione dei trasporti entro settembre 2014 e approvare l'elenco delle infrastrutture strategiche del settore energetico.

Qualche chiarimento sulla nomina della nuova Commissione europea

Entro novembre verrà nominato il nuovo Presidente della Commissione europea: cerchiamo qui di sgombrare il campo da imprecisioni, velleitarismi parlamentari e intergovernativi e illusorie fughe in avanti

Il Trattato CEE (1957) prevedeva che il Presidente della Commissione fosse designato di comune accordo fra i Governi per due anni fra i membri della stessa Commissione. L'intervento del Parlamento europeo (PE) non era previsto né per la designazione del Presidente né per la nomina dell'intero Collegio. Già nel 1960 tuttavia, il rapporto Faure sulla fusione degli Esecutivi preconizzava un voto di investitura dell'assemblea mentre il rapporto Furler del 1963 proponeva di dare al PE il diritto di scegliere il Presidente su una lista presentata dai governi. Il progetto Spinelli del 1984 ha proposto che la nomina del Presidente avvenisse su decisione del Consiglio europeo, che il Presidente avesse il potere di formare il Collegio dopo aver consultato il Consiglio europeo (procedura inversa rispetto a quella attuale) e che la Commissione ricevesse l'investitura del PE dopo avergli sottomesso il suo programma. Poiché il progetto non lo specificava, sia il Consiglio europeo che il Parlamento europeo avrebbero dovuto decidere a maggioranza semplice.

Posizioni diverse

Durante l'elaborazione del progetto si erano confrontate posizioni molto diverse:

- la nomina della Commissione in seduta comune del PE e del Consiglio (scartata perché sarebbe stato difficile immaginare una riunione in seduta comune fra un organo parlamentare e uno intergovernativo);
- il potere di nomina attribuita al solo PE (scartata per l'opposizione dei francesi contrari a un governo parlamentare e all'esautoramento degli Stati nazionali);
- la nomina affidata solo ai governi (evidentemente scartata dalla grande maggioranza della commissione affari istituzionali).

Il Trattato di Maastricht (1992) ha introdotto l'obbligo di consultazione del PE sulla designazione del Presidente della Commissione e il voto di approvazione del PE sull'insieme del Collegio. Il Trattato di Amsterdam (1999) ha introdotto il potere del PE di "approvare" il candidato designato dal Consiglio europeo mentre il Trattato di Nizza (2003) ha introdotto il voto a maggioranza qualificata nel Consiglio europeo.

Durante i lavori della Convenzione sull'avvenire dell'Europa (2001-2003) è stata avanzata la proposta dell'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Commissione, che sarebbe così divenuto il vero presidente dell'Unione di fronte al Presidente del Consiglio europeo nominato dai soli Governi. La proposta è stata considerata prematura per un'Unione lontana dal modello federale.

Lo schema dell'elezione

Vale la pena di ricordare la "dichiarazione n. 11" del Trattato di Lisbona che statuisce:

Tenuto conto delle elezioni del Parlamento europeo e dopo aver effettuato le consultazioni appropriate, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone al Parlamento europeo un candidato alla carica di Presidente della Commissione. Tale candidato è eletto dal Parlamento europeo a maggioranza dei membri che lo compongono. Se il candidato non ottiene la maggioranza, il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, propone entro un mese un nuovo candidato, che è eletto dal Parlamento europeo secondo la stessa procedura.

Sulla base del Trattato e della dichiarazione n. 11 e scartando l'opinione di chi ha sostenuto che le sole opzioni sono di un candidato-Presidente imposto dal Consiglio europeo e il candidato del partito europeo che ha conquistato la maggioranza relativa dei seggi nel PE, l'elezione del Presidente della Commissione dovrebbe seguire il seguente schema:

- Il Consiglio europeo del 26-27 giugno definisce, per quanto lo riguarda e a maggioranza assoluta, le modalità delle consultazioni con il PE;
- la conferenza dei capigruppo del nuovo PE concorda, a maggioranza e secondo il peso specifico dei gruppi, le modalità delle consultazioni con il Consiglio europeo. Il PE dovrebbe inoltre affermare il principio politico secondo cui le consultazioni devono consentire una valutazione sull'insieme delle nomine (Presidente della Commissione, Presidente del Consiglio europeo, Alto Rappresentante, Presidente dell'Eurogruppo);
- il Presidente del Consiglio europeo, eventualmente coadiuvato dal Presidente di turno del Consiglio dell'Unione che ha la responsabilità del Consiglio affari generali, avvia le consultazioni con il PE;
- il Consiglio europeo, in seduta straordinaria, designa il candidato alla Presidenza della Commissione a maggioranza qualificata;
- il candidato designato incontra i gruppi politici del PE presentando il programma della Commissione e i suoi orientamenti sulla composizione del Collegio ivi compresa la ripartizione e gli accorpamenti dei portafogli;
- il PE elegge il Presidente a maggioranza assoluta dei membri.

Secondo quest'analisi, il Consiglio europeo del 26-27 giugno non può e non deve designare il candidato o la candidata alla Presidenza della Commissione europea. Solo se la procedura descritta qui sopra non fosse rispettata, ci troveremmo di fronte ad un atto di disprezzo del Parlamento europeo eletto e con esso della democrazia europea in statu nascendi.

Pier Virgilio Dastoli
Segretario generale onorario del
Movimento Europeo Internazionale

REDAZIONE

Redazione a cura di:

Veneto Agricoltura – Settore Ufficio Stampa e Comunicazione
Europe Direct Veneto, Centro di informazione e animazione della Commissione europea
Viale dell'Università, 14 Agripolis – 35020 Legnaro (PD) – Italia
Tel. +39 049/8293716
Fax. +39 049/8293815

e-mail: europedirect@venetoagricoltura.org

web: <http://www.europedirectveneto.com>; www.venetoagricoltura.org

Direttore responsabile: Corrado Giacomini

In redazione: Renzo Michieletto, Luca Marenzi (stagista dell'Università di Padova)

Aut. Trib. (Agricee): PD Reg. Stampa n. 1703 del 12/07/2000